



L'italiano come risorsa per il Sistema Italia Idee e sinergie per il futuro

Atti del seminario organizzato dal Consorzio interuniversitario ICoN

a cura di Francesca Tolaini e Maria Teresa Lupia

17 giugno 2014
Palazzo San Macuto
Roma

ISBN 978-88-6725-087-5



L'italiano come risorsa per il Sistema Italia. Idee e sinergie per il futuro. Atti del seminario organizzato dal Consorzio interuniversitario ICoN – Italian Culture on the Net. Roma, Palazzo San Macuto, 17 giugno 2014, a cura di Francesca Tolaini e Maria Teresa Lupia

Copyright @ 2014 – Consorzio ICoN - Italian Culture on the Net

Lungarno Pacinotti, 43 - 56126, Pisa

e-mail info@italicon.it

U.R.L. www.italicon.it

ISBN: 978-88-6725-087-5

Editor: Francesca Tolaini – Maria Teresa Lupia

Impaginazione: Jacopo Pugliese

Il volume è distribuito con licenza Creative Commons BY-NC-ND (Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale)



Pisa, settembre 2014

Presentazione del seminario

Mirko Tavoni

Presidente del Consorzio ICoN – Italian Culture on the Net

Con questa giornata di studio il Consorzio ICoN intende portare un contributo di idee al percorso verso gli “Stati Generali della lingua italiana nel mondo” lanciato dal Ministero degli Affari Esteri e destinato a culminare nelle “plenarie” in programma a Firenze nella seconda metà di ottobre 2014.

Un contributo di idee frutto dell’esperienza maturata nei suoi 15 anni di vita dal Consorzio ICoN, costituito da 19 Università italiane con la missione di promuovere lo studio della lingua e cultura italiana attraverso Internet, mediante iniziative didattiche in modalità e-learning: il corso di laurea on line in Lingua e cultura italiana per stranieri, frequentato da studenti in più di sessanta paesi dei cinque continenti; diversi master post-laurea (Didattica della lingua e della letteratura italiana, Traduzione specialistica, Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale italiano all’estero); corsi di aggiornamento per docenti; e un pacchetto di corsi di lingua italiana on line, frutto del lavoro di cinque unità di ricerca glottodidattiche, che coprono tutti i livelli del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue e sono utilizzati con successo da molte centinaia di studenti in diverse parti del mondo, e a sostegno di importanti iniziative di promozione internazionale dell’italiano (programma Ciência sem Fronteiras del Ministero dell’Educazione brasiliano, Advanced Placement Program degli Stati Uniti, ecc.).

È vivamente sentita da tutti i soggetti che operano per la promozione della lingua e cultura italiana all’estero l’esigenza di un profondo rinnovamento dell’intero sistema, l’esigenza di porre idee nuove a fondamento di una politica nuova: una politica aggiornata alle condizioni e dinamiche reali del “mercato delle lingue” e della competizione culturale nel mondo globalizzato; capace di tradurre in risultati le straordinarie potenzialità del patrimonio italiano; capace di individuare intelligenti sinergie fra pubblico e privato, fra promozione della lingua e cultura e promozione dell’economia; capace di allocare le risorse pubbliche disponibili secondo criteri di qualità esplicitamente definiti e coerentemente mantenuti nel tempo.

Per contribuire a questo processo di rinnovamento abbiamo coinvolto nella nostra giornata di studio personalità autorevoli dal mondo delle università, della cultura, dell’economia, della Chiesa, delle istituzioni linguistiche internazionali, dei media, degli

italiani all'estero e della politica, oltre che responsabili del più alto livello delle pertinenti articolazioni del Ministero degli Affari Esteri. A tutti va la nostra più sentita gratitudine per la loro disponibilità.

Scorrendo il programma della giornata, apparirà evidente che a fianco di soggetti storici per la promozione dell'italiano all'estero, il cui ruolo rimane ovviamente essenziale, compaiono soggetti non abitualmente considerati parte di questo movimento, e invece molto importanti per una ricognizione inclusiva: quali la Chiesa Cattolica, che è oggettivamente una delle più efficaci "agenzie" per la diffusione internazionale dell'italiano; le aziende italiane con forte proiezione internazionale, le cui potenzialità di sinergia si limitano oggi a pochi brillanti esempi che meriterebbero di essere più largamente emulati; le università italiane – tutte le università italiane – in quanto capaci di attrarre studenti stranieri, capacità che costituisce un volano fondamentale per indurre una cordiale familiarità con la lingua e cultura italiana nelle future classi dirigenti dei paesi emergenti e non emergenti. Nella giornata viene anche tematizzato l'importante ruolo dell'opinione pubblica interna, più o meno sensibilizzata, a sostegno della promozione dell'italiano all'estero. E si cerca di favorire la comunicazione fra le idee di tutti i soggetti sopra evocati e il processo di elaborazione legislativa in atto.

Le riprese video dell'intera giornata sono disponibili sul [portale](#) e sul [canale YouTube](#) del Consorzio ICoN.

Programma del seminario

17 giugno 2014, Palazzo San Macuto, Roma

9:30 SALUTI DELLE AUTORITÀ

Laura Boldrini, Presidente della Camera dei Deputati

Ilaria Borletti Dell'Acqua Buitoni, Sottosegretario ai Beni Culturali e al Turismo

INTRODUZIONE

Marco Santagata, Presidente onorario Consorzio ICoN *Le ragioni di questo seminario*

IL PATRIMONIO CULTURALE E LA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

Giovanni Puglisi, Rettore IULM – Presidente Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO *La più adatta al canto. Musica, arte, scienza e cultura: le vere risorse della lingua italiana*

Massimo Bray, Direttore editoriale Istituto dell'Enciclopedia italiana *La lingua e la cultura italiana patrimonio comune nel mondo globalizzato*

LA CHIESA CATTOLICA

Luis Romera Oñate, Rettore Università Pontificia della Santa Croce – Presidente CRUPR *La Chiesa Cattolica e l'uso internazionale della lingua italiana*

LE AZIENDE ITALIANE ALL'ESTERO

Marco Alberti, Responsabile Affari Istituzionali Internazionali Enel *Multinazionali, multilinguismo e competitività*

Emmanuele Carboni, Direttore Rapporti con Istituzioni extra-europee Telecom Italia *Lingua italiana e collaborazioni internazionali: il caso del Gruppo Telecom Italia in Brasile*

LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI

Nicoletta Maraschio, Presidente emerito – Claudio Marazzini, Presidente Accademia della Crusca *L'Accademia della Crusca per una nuova politica linguistica italiana*

Michele Cortelazzo, Presidente Comitato scientifico Rete di Eccellenza dell'Italiano istituzionale *Le istituzioni europee e la lingua italiana*

LA RAI

Loredana Cornero, RAI Relazioni Internazionali – Segretaria Generale Comunità Radiotelevisiva Italofofona *La RAI per la promozione dell'italiano in Italia e all'estero*

L'OPINIONE PUBBLICA

Paolo Pagliaro, Direttore Agenzia giornalistica 9colonne *L'italiano come risorsa per il Sistema Italia e l'opinione pubblica italiana*

13:30 – 14:30 PAUSA

14:30 UNIVERSITÀ:

INTERNAZIONALIZZAZIONE E E-LEARNING

Giovanni Paciullo, Rettore Università per Stranieri di Perugia *L'Università per Stranieri di Perugia e la promozione dell'italiano: esperienze e prospettive*

Monica Barni, Rettrice Università per Stranieri di Siena *L'Università per Stranieri di Siena e la promozione dell'italiano: esperienze e prospettive*

Carla Salvaterra, Prorettrice Relazioni internazionali Università di Bologna *Attrattività-internazionalizzazione delle università e lingua italiana*

Mirko Tavoni, Presidente Consorzio ICoN *Che cosa può fare l'e-learning per la promozione dell'italiano nel mondo, e di che cosa ha bisogno*

LE RAPPRESENTANZE ITALIANE NEL MONDO

Andrea Meloni, Direttore Generale Promozione Sistema Paese MAE *La DG Promozione Sistema Paese per la promozione della lingua italiana nel mondo*

Cristina Ravaglia, Direttore Generale Italiani all'Estero e Politiche Migratorie MAE *La DG Italiani all'Estero e Politiche Migratorie per la promozione della lingua italiana nel mondo*

LE AGENZIE DI PROMOZIONE

DELL'ITALIANO ALL'ESTERO

Silvana Mangione, Vice Segretario Generale per i Paesi anglofoni extraeuropei del CGIE *Le comunità degli italiani all'estero e la lingua italiana*

Ilaria Costa, Direttore Esecutivo IACE – Italian American Committee on Education (New York) *Gli Enti Gestori e l'insegnamento della lingua italiana*

Silvia Bartolini, Coordinatrice Consulte Regionali dell'Emigrazione *Le Regioni per la promozione dell'italiano all'estero*

LA LEGISLAZIONE E IL MODELLO

OPERATIVO

Fabio Porta, Presidente Comitato Permanente Italiani nel Mondo e Promozione del Sistema Paese della Camera *La legislazione vigente e la sua razionalizzazione*

Claudio Micheloni, Presidente Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato *Un nuovo modello operativo per la promozione dell'italiano all'estero*

18:00 CONCLUSIONI

Mario Giro, Sottosegretario agli Affari Esteri *Verso gli Stati Generali della lingua italiana nel mondo*

L'Accademia della Crusca per una nuova politica linguistica italiana

Nicoletta Maraschio, *Presidente emerito dell'Accademia della Crusca*
Claudio Marazzini, *Presidente dell'Accademia della Crusca*

Introduzione

Tutelare e valorizzare la lingua italiana in Italia e tutelarla e valorizzarla all'estero non sono questioni distinte, sono aspetti fortemente correlati della medesima questione. Crediamo infatti che, al di là delle ovvie differenze, esistano molte analogie fra quello che si è fatto, si sta facendo e si dovrebbe fare per la lingua italiana in Italia e quello che si è fatto, si sta facendo e si dovrebbe fare per la lingua italiana all'estero. In entrambi i campi la globalizzazione e il multilinguismo diffuso costituiscono lo sfondo di ogni intervento che deve affrontare problemi fondamentali, a cominciare da quello delle risorse necessarie alla ricerca scientifica, alla formazione e all'aggiornamento degli insegnanti e all'adeguamento degli strumenti e delle metodologie, in particolare di quelle didattiche. La crescita del multilinguismo in Italia, paese da sempre tipicamente e fortemente multilingue per la vitalità di tanti dialetti e di tante lingue di minoranza, è un dato di fatto che va in parallelo con l'aumentata richiesta di italiano nel mondo.

L'architettura del nostro repertorio linguistico è mutata negli ultimi decenni per la presenza consistente delle lingue delle "nuove minoranze". Si tenga conto che se nel 1998/99 la percentuale degli "stranieri" in Italia era dell'1,1%, oggi è del 7,5%. Inoltre, tra gli oltre 4,5 milioni di residenti, 650.000 sono giovani di seconda generazione, minori cioè che sono nati in Italia ma che sono ancora per lo Stato italiano cittadini "stranieri", a causa della nostra legislazione. È necessario sviluppare un'attenta analisi e un'approfondita ricerca sociolinguistica, e formare insegnanti capaci di affrontare, nelle classi, la complessità dell'incontro tra lingue diverse, e i problemi delle nuove situazioni di plurilinguismo. Non possiamo dimenticare, d'altro canto, che le diseguaglianze nella capacità di capire e di usare un italiano medio-alto sono ancora troppo accentuate in Italia anche tra gli italofofoni.

Di fronte a tali criticità, prioritaria appare, all'interno e all'esterno dei confini nazionali, l'esigenza di diffondere una maggiore consapevolezza della rilevanza storica e culturale della nostra lingua, sia dal punto di vista individuale che collettivo, del contributo che essa ha dato alla costituzione di un comune patrimonio linguistico europeo e mondiale, della sua grande capacità di rinnovamento novecentesco e della sua vitalità attuale. Un'azione determinante in tal senso devono svolgere la scuola, le università (in particolare quelle per stranieri di Perugia e Siena) e alcuni enti, istituzionalmente dedicati all'insegnamento dell'italiano, soprattutto all'estero (come la Società Dante Alighieri) e allo studio e alla ricerca sulla lingua italiana in tutti i suoi aspetti storici e attuali. Tra questi ultimi un ruolo di rilievo ha sicuramente l'Accademia della Crusca, la più antica delle accademie europee operanti nel settore linguistico.

Ma i soggetti che possono contribuire a far apprezzare a un pubblico vasto e a far conoscere meglio l'italiano, la sua storia e le sue strutture, all'interno e all'esterno dei nostri confini, sono molti. Ne abbiamo avuto una conferma proprio seguendo questo interessante convegno: dalle Rappresentanze italiane nel mondo, alle Agenzie di promozione dell'italiano all'estero, dalle Aziende italiane attive "oltre frontiera", fino alla RAI e ai diversi mezzi di comunicazione di massa. Ci vorremmo soffermare, prima di entrare nel merito del contributo specifico dell'Accademia della Crusca, su due interventi preziosi che abbiamo ascoltato e apprezzato per il loro alto valore simbolico e storico, relativi, l'uno, all'uso *politico* dell'italiano, l'altro, al ruolo della *Chiesa Cattolica* per la sua diffusione attuale. La fortuna dell'italiano all'estero è legata a molti fattori, diretti e indiretti, tra i quali grande importanza ha l'immagine che sapremo trasmettere del nostro Paese. Come antidoto contro alcuni elementi negativi variamente circolanti (dalla mafia alla corruzione, fino alla scarsa capacità di tutela del nostro patrimonio artistico) valorizzare le eccellenze italiane significa valorizzare anche la nostra lingua.

All'apertura dei lavori, è stato letto il telegramma della Presidente della Camera On. Boldrini, che ha toccato, fra l'altro, il tema dell'uso che gli uomini politici italiani devono fare della loro lingua nazionale. Osservava l'On. Boldrini che quando ci si incontra nel corso di rapporti internazionali le conversazioni private e di corridoio si svolgono legittimamente in inglese, ma gli interventi ufficiali italiani *devono* essere in italiano. La nostra lingua *deve* risuonare anche all'estero, quando parlano gli italiani. Non si deve rinunciare a essa, dando l'impressione che si tratti di uno strumento di seconda scelta. E qui si apre la questione strategica, di cui l'Accademia della Crusca si è a lungo occupata, della tutela dell'italiano nelle istituzioni europee (dai brevetti, ai concorsi, alle lingue di lavoro).

Per quanto riguarda l'italiano della Chiesa, ha scritto recentemente una scienziata, Maria Luisa Villa, anche accademica della Crusca: "Sappiamo bene che ci sono molti italiani ancora tenacemente convinti di possedere una lingua bellissima e ricca di tradizioni, ammirata e amata in tutto il mondo. [...] In ultimo, però, si è fatto strada il tema nuovo che mi interessava emergesse: il rapporto storico tra la Chiesa e l'italiano, poi tra la Chiesa e le lingue in generale. Si tratta di un argomento legato alla funzione ecumenica del Papato, alla sua funzione di guida religiosa al di sopra delle nazioni. Si può dunque – come la Chiesa – essere internazionali senza anglicizzarsi totalmente e conformisticamente? La Chiesa mostra che sì, si può. La Chiesa mostra che la globalizzazione non è necessariamente omologazione. Anche i recenti interventi del pontefice Francesco per la pace in Siria sono stati diffusi in italiano. I vaticanisti di tutto il mondo devono dunque far riferimento all'italiano per commentare, interpretare, soppesare il pensiero del papa attraverso le sue dichiarazioni. Siamo contenti che sia così".

Questo tema è emerso con grande evidenza nell'intervento di Luis Romera Oñate (Rettore dell'Università pontificia della Santa Croce e Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie Romane), che ha detto con chiarezza che la Chiesa usa l'italiano perché non intende omologare se stessa all'inglese *standard* della comunicazione internazionale, anche se ovviamente la Chiesa adopera l'inglese tutte le volte che è necessario. L'italiano ha dunque una funzione di resistenza all'omologazione culturale, e ciò rappresenta anche un'alternativa di valori, al di là della spendibilità immediata della lingua in termini commerciali.

Qualche tempo fa è stata viva la discussione accesa da una battuta del comico tedesco Harald Franz Schmidt, accusato di aver offeso gli italiani e la loro lingua: aveva affermato che papa Benedetto usava sessanta lingue, ma papa Francesco usa l'italiano perché è "la lingua dei poveri". In realtà la battuta di Schmidt non era rivolta contro l'italiano, ma piuttosto intendeva essere un sostegno al papa tedesco dimissionario, considerato più colto rispetto al nuovo papa Francesco. È vero che papa Francesco ha subito mostrato di usare bene e con efficacia l'italiano, che è lingua sorella del suo spagnolo nativo per comune origine romanza. Anche papa Ratzinger, pur essendo tedesco, parlava assai bene l'italiano. Il suo lessico era raffinato, benché la pronuncia tradisse

l'origine forestiera. Ora sappiamo anche meglio, grazie a Luis Romera Oñate, come la funzione internazionale di Roma ecumenica, nonostante tutto, passi anche attraverso la scelta di una lingua che ha meno diffusione e meno potere di altre. La Chiesa usa spesso il latino, nella sua piena ufficialità. Subito dopo il latino, però, la Chiesa apprezza l'italiano, e ha ragione di far così, né procede a caso.

L'italiano non è la lingua di uno stato politicamente ingombrante, troppo potente, caratterizzato da teorie economiche universalistiche che lasciano poco posto allo spirito. L'italiano è una lingua di cultura antica, dovunque apprezzata, poco ingombrante dal punto di vista del moderno potere economico. Non è la lingua della finanza internazionale, del capitalismo rampante. In questo senso, è davvero la lingua dei poveri, per tornare alla battuta di Harald Schmidt.

Ma la Chiesa cerca altri valori, e altri valori dovrebbe coltivare l'Europa. I papi che sono arrivati a Roma da lontano parlano italiano. Parlano italiano (lo dimostrano nelle interviste televisive) anche i prelati di alto grado di altre nazioni e di altri continenti, i portavoce della Santa Sede, i religiosi convenuti a Roma, e persino molti pellegrini, i quali si sforzano con successo di dire qualche cosa nella nostra lingua, di fronte alle nostre telecamere. Ora arrivano pellegrini che parlano spagnolo. Per dialogare con gli spagnoli non occorre necessariamente passare all'inglese, come fanno troppo spesso i turisti pigri. L'eredità latina ci accomuna. Quando, parlando spagnolo, qualcuno dice "mira", un italiano colto può ben capire, se ha letto un po' di Dante e Petrarca, che "mira" vuol dire "guarda".

I papi cambiano, ma continuano a parlare italiano. Tutto il mondo, nelle grandi occasioni della Chiesa, pensa all'Italia e guarda a Roma, dove si svolgono eventi di portata mondiale, dove la sede di Pietro giganteggia persino nell'architettura monumentale simbolica della piazza, la quale sembra abbracciare e unire la folla di uomini comuni e di uomini potenti. Roma, in quei momenti, non è più la piccola sede di una politica locale di una nazione tra le tante: la posizione dell'italiano, agli occhi del mondo, diventa ben maggiore grazie alla Chiesa di Roma, alla sua capacità di attirare nella città eterna le masse, costringendole indirettamente a vedere e toccare l'Italia e la sua lingua. E resta il fatto che molto spesso la Chiesa, per bocca dei suoi papi non italiani di nascita, ma italiani di adozione, parla italiano, appena si interrompe il latino. Per una volta (l'unica), l'inglese non appare agli occhi di tutti la sola possibilità di comunicazione globale. Di fatto non lo è. Per chi crede che il mondo stia andando verso il monolinguismo anglo-americano e che perciò ogni politica linguistica nazionale sia sostanzialmente inutile, quella della Chiesa è una lezione di grande significato.

Ma veniamo al contributo specifico, di riflessione e di proposte, che l'Accademia della Crusca, grazie alla sua storia e alla sua attività attuale, può dare agli "Stati Generali della lingua italiana nel mondo" che si stanno preparando.

2. Ruolo e attività internazionali dell'Accademia della Crusca tra passato e presente

Per secoli le maggiori energie degli accademici della Crusca sono state rivolte alla compilazione e all'aggiornamento del loro grande *Vocabolario* che, al di là delle numerose critiche, ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale non solo per tutti i lessicografi italiani e stranieri, ma direttamente o indirettamente per chiunque sapesse o volesse scrivere in italiano. Il *Vocabolario* infatti, fin dalla sua prima edizione (1612), ha dato consistenza materiale, pur nei limiti riconosciuti (eccesso di arcaismi, di fiorentinismi popolari e di letterarietà), a quella "lingua tetto" che è stata uno dei più potenti fattori dell'identità nazionale italiana e che ha proiettato il nostro Paese in Europa. Ma è interessante rilevare che il *Vocabolario*, fin da subito, si è rivolto a un pubblico non solo italiano, ma anche straniero, a tutti quelli cioè, e nel Cinquecento e nel Seicento erano davvero molti, che in Europa desideravano imparare la nostra lingua, della quale

apprezzavano la tradizione letteraria (soprattutto poetica), la dolcezza, la musicalità “naturale” e la vicinanza al latino.

È molto significativo che la prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* non sia stata dedicata a un principe italiano, o a un membro della famiglia dei Medici, ma a un autorevole personaggio “italiano all'estero”, a Concino de' Concini, un fiorentino che in quel momento era molto potente alla corte di Francia, grazie al legame con la regina Maria de' Medici. De' Concini poteva perciò, per i cruscanti, essere garanzia di buona accoglienza del *Vocabolario* al di fuori dei confini nazionali, e poteva favorire *l'universal beneficio, la gloria e l'eternità della lingua italiana*. Ma la vocazione internazionale dell'Accademia è confermata anche dai molti accademici stranieri che ben presto sono stati invitati a farne parte. Secondo uno spirito tipicamente transnazionale proprio di tutte le accademie, la Crusca infatti ha accolto fin dai primi decenni della sua vita, tra i propri membri, numerosi letterati, filosofi e scienziati di tutta Europa (tedeschi, inglesi, olandesi, svedesi, francesi; ad esempio dal 1654 al 1779 sono entrati 35 francesi, tra i quali 14 membri dell'Académie Française). Emblemativo il caso ben noto del principe Ludovico di Anhalt che, dopo essere stato nominato accademico, fondò a Weimar, nel 1617, la Fruchtbringende Gesellschaft, esportando in Germania il modello dell'accademia fiorentina.

Ci siamo soffermati su queste vicende storiche perché crediamo possano aiutarci a capire meglio il presente e a intervenire in una situazione come l'attuale in cui le lingue, in quanto strumenti di identificazione e interpretazione di una cultura nel suo insieme, hanno una centralità difficilmente contestabile. Se è vero che la domanda di italiano nel mondo continua significativamente a essere alta, tuttavia il quadro complessivo, presentato da ultimo da Trifone e Giovanardi (*L'italiano nel mondo*, Carocci 2012), è caratterizzato da luci, ma anche da molte ombre e da una distribuzione geografica della nostra lingua molto diseguale. La buona posizione dell'italiano (richiesta da molti come lingua di cultura, di lavoro o “di famiglia”) è minacciata, perché la competizione tra le lingue è spesso aspra e per noi penalizzante. E l'italiano è fragile per diverse ragioni, per la sua “giovinezza” (perché all'interno dei confini nazionali solo da poco è lingua realmente parlata e scritta da tutti), per la sua “leggerezza” (perché oltre frontiera è meno “utile”, almeno dal punto di vista comunicativo, di altre che sono usate da un numero maggiore di persone o che sono addirittura lingue ufficiali di grandi paesi extraeuropei, come le lingue iberiche), ma anche per la debolezza di una politica linguistica nazionale che, come è stato da più parti osservato, presenta troppe lacune, ridondanze e sovrapposizioni, e può contare su risorse decisamente inferiori rispetto a quelle investite dai principali paesi europei per le loro lingue.

Perché l'italiano non perda posizioni, occorre dunque impostare in modo radicalmente nuovo la politica linguistica nazionale, puntando al coordinamento tra soggetti diversi e tenendo conto del fatto, ben noto, che la globalizzazione presenta, accanto a forti spinte omologanti, altrettanto forti spinte alla differenziazione e può favorire quindi un rapporto tra lingue di tipo non gerarchico e non puramente utilitaristico. Internet, la digitalizzazione di grandi patrimoni librari e archivistici, e l'affermazione di nuove metodologie didattiche largamente multimediali, stanno cambiando il quadro complessivo dell'offerta linguistica e possono aiutare tutte le lingue a essere meglio conosciute, apprezzate e studiate. Tanto più l'italiano che è scelta, spesso spontaneamente, in tutto il mondo come “lingua personale adottiva” da un numero crescente di persone e con motivazioni diverse.

Ma per essere competitivi occorre essere capaci di far meglio conoscere la specificità storica e culturale della nostra lingua, coniugando in modo innovativo ricerca, formazione e divulgazione, promuovendo l'italiano come risorsa non solo culturale ma anche sociale, politica ed economica. È chiaro che molti soggetti sono chiamati a lavorare insieme e a collaborare fattivamente per raggiungere questo obiettivo. L'Accademia della Crusca è senz'altro uno di questi.

Nell'attuale momento storico, caratterizzato da un'evidente accelerazione delle trasformazioni culturali che investono tutti i settori della nostra convivenza civile e interessano in particolar

modo la scuola e l'università (che in Italia soffre particolarmente per le continue riforme e i continui tagli ai finanziamenti), le grandi accademie possono rappresentare punti di riferimento fondamentali per chiunque voglia orientarsi nel presente e progettare il futuro. Grazie alla solidità delle proprie tradizioni, all'autorevolezza della propria storia e alla fitta rete di rapporti nazionali e internazionali nella quale sono inserite, le accademie riescono infatti a collocarsi un po' al di sopra del movimento, talvolta convulso, del presente e possono avere un ruolo socialmente rilevante nel panorama culturale contemporaneo.

Non è un caso che i principali enti di tutela e valorizzazione delle lingue nazionali siano in Europa appunto delle accademie o degli istituti che operano al di fuori delle università, seppure in stretto rapporto con esse. Nel 2005 queste accademie e questi istituti (due per ogni paese dell'Unione) hanno dato vita a una Federazione, l'EFNIL (Federazione Europea delle Istituzioni Linguistiche nazionali), *forum* permanente di discussione intorno alla politica linguistica europea e ai temi del multilinguismo (una sua emanazione, l'ELM, si occupa di monitorare lo stato di salute delle diverse lingue e i loro rapporti reciproci). Il principio ispiratore è che tutte le lingue europee sono da considerare come "patrimonio comune" e che oggi nessuna "questione della lingua" può più essere circoscritta nello spazio di un singolo stato. Come ha osservato Francesco Sabatini, ora presidente onorario dell'Accademia, "Le nostre lingue, dal Maltese nel Mar di Sicilia allo Svedese e al Finlandese nel Mar Baltico – *a finibus Italiae usque ad Finlandiae terminos* per dirla con il latino di Voltaire, anche nostro Accademico della Crusca – ci sono tutte ugualmente necessarie per vivere, cioè per continuare a produrre civiltà". In questo quadro l'Accademia organizza ogni anno, spesso in collaborazione appunto con l'EFNIL, una manifestazione a carattere insieme scientifico e divulgativo (con convegni, dibattiti, intrattenimento): la *Piazza delle lingue*, dedicata all'incontro tra lingue e culture diverse.

Ma l'impegno "oltre frontiera" dell'Accademia è più ampio: da *La settimana della lingua italiana nel mondo* (promossa tutti gli anni, dal 2001, insieme al Ministero degli Affari Esteri), per la quale l'Accademia ha fondato una collana editoriale specifica, alle molte pubblicazioni che, partendo dall'italiano, tendono a valorizzare gli elementi che accomunano linguisticamente (e quindi culturalmente) i popoli d'Europa. Rientrano in questo ambito: la collana "Storia dell'italiano nel mondo: studi e testi" nata da una collaborazione con l'Università per stranieri di Siena (Giada Matarucco, *Prime grammatiche d'italiano per francesi*, 2003; Lucilla Pizzoli, *Le grammatiche di italiano per inglesi (1550-1776). Un'analisi linguistica*, 2004); il volume a cura di Harro Stammerjohann e altri, *Dizionario di italianismi: francese, inglese, tedesco* (DIFIT), ora consultabile anche in rete; l'elaborazione di strumenti, grammatiche e vocabolari bilingui, per favorire l'intercomprensione linguistica, in particolare tra le lingue romanze. Tra questi: il *Quadrivio romanzo: dall'italiano al francese, allo spagnolo al portoghese* (una sorta di grammatica italiana "comparata"), a cura di Svend Bach, Jacqueline Brunet e Carlo Alberto Mastrelli, il *Grande Dizionario Italiano-Polacco*, in collaborazione con la casa editrice Wiedza Powszechna di Varsavia, terminato nel 2006 (350.000 voci in tre volumi).

Lo sviluppo delle nuove tecnologie applicate alla ricerca umanistica, la creazione di ampi *corpora* testuali del passato e del presente, la digitalizzazione e la messa in rete di opere importanti, che hanno fatto la storia dei nostri popoli e stanno alla base della nostra civiltà, si iscrivono sull'altro versante in cui attualmente l'Accademia è fortemente impegnata. Tra i molti progetti realizzati, o in corso di completamento, rilevanti sia per ricerca e per la formazione, che per la divulgazione, si può ricordare: la *Fabbrica dell'italiano*, il *Fondo dei citati*, la *Lessicografia della Crusca in rete* (1612-1923), la *BDI (Biblioteca digitale italiana)*, il *VIVIT* (Archivio digitale integrato di materiali didattici, testi e documentazioni iconografiche e multimediali per la conoscenza all'estero del patrimonio linguistico e storico culturale italiano). Tutte queste opere, in formato digitale, rispondono all'obiettivo istituzionale dell'Accademia della Crusca di promuovere la conoscenza della lingua italiana attraverso strumenti di ricerca facilmente consultabili dal pubblico di tutto il mondo. Il sito web dell'Accademia, nel quale queste e altre realizzazioni sono inserite, rappresenta

un portale di straordinaria importanza per chiunque sia interessato all'italiano, alla sua storia, alle sue strutture, ai frequenti contatti avuti, e in corso, con le altre lingue.

3. Verso il futuro: alcune proposte

L'Accademia della Crusca, sulla base della propria attività di ricerca e dei propri contatti internazionali, propone alla riflessione comune alcune idee di interventi concreti, relativi soprattutto all'ambito della ricerca linguistica in cui soprattutto opera.

a. Legislazione

Può essere estremamente istruttivo considerare che cosa stanno facendo gli altri paesi europei per le loro lingue nazionali. Abbiamo già detto che in generale investono molte più risorse di quanto faccia l'Italia e che si servono di strutture apposite molto meglio organizzate, coordinate e finanziate per l'insegnamento della lingua all'estero. Ma c'è anche un altro aspetto che differenzia il nostro dalla maggior parte dei paesi europei, quello legislativo. La legislazione italiana in materia linguistica è particolarmente carente, a cominciare dal fatto che l'italiano non è citato come lingua ufficiale della Repubblica neppure nella Costituzione. Molti paesi europei invece hanno un'apposita legislazione linguistica (come ad esempio la Svizzera, che ne ha approvato una nel 2007) e hanno inserito nella loro Costituzione un articolo "linguistico", dedicato appunto al riconoscimento della lingua ufficiale o delle lingue ufficiali dello Stato. Naturalmente l'hanno fatto in modi diversi: in Spagna, ad esempio, l'articolo 3 tiene conto, oltre che del castigliano, anche delle altre lingue "minoritarie" e più in generale della ricchezza del patrimonio dialettale di tutto il territorio: "Il castigliano è la lingua spagnola ufficiale dello Stato. Tutti gli spagnoli hanno il dovere di conoscerla ed il diritto di usarla. Le altre lingue spagnole saranno anch'esse ufficiali nelle rispettive Comunità Autonome in armonia con i loro Statuti. La ricchezza dei diversi linguaggi della Spagna è un patrimonio culturale che deve formare oggetto di rispetto e protezione speciali".

Nella nostra Costituzione, nonostante le ripetute richieste avanzate da più parti (nel 1998 da Giovanni Nencioni, Mario Luzi e altri; nel 2007 dall'Accademia della Crusca e altri, nel 2008-2009 dal Gruppo ISLE, Scuola di scienza e tecnica della legislazione, sotto la supervisione di Francesco Sabatini, Michele Ainis, Mario Fiorillo), questo riconoscimento ancora non c'è. Inutile tornare sulle cause storiche del "silenzio" iniziale dei Costituenti, che, per ragioni del tutto comprensibili rispetto alla politica fascista, ritennero prioritario tutelare le minoranze linguistiche, considerando implicitamente risolta la questione dell'ufficialità dell'italiano. Ma oggi, anche in analogia con quello che è stato fatto in altre parti d'Europa, i tempi sono maturi per rendere esplicito quel riconoscimento. Le conseguenze di tale esplicitezza sarebbero estremamente benefiche per l'italiano. Mi paiono in proposito pienamente condivisibili alcuni passi della proposta del Gruppo ISLE, che suggerisce l'inserimento (nell'art. 9) della dicitura "Riconosce l'italiano come fondamento culturale della Nazione e propria lingua ufficiale", affermando che "la costituzionalizzazione dell'ufficialità della lingua italiana nella nostra Repubblica appare [...] non solo come un opportuno richiamo alle funzioni primarie che questa lingua ha per l'efficienza delle istituzioni del nostro Stato, ma anche come un atto di tutela riferito all'intera civiltà italiana, che da quella lingua è stata innervata per secoli e attraverso quella lingua si è collocata nel mondo".

Collegata al riconoscimento costituzionale, si propone una *legge generale* che imponesse le linee guida della politica linguistica nazionale per la tutela e valorizzazione dell'italiano in Italia e all'estero. Tale legge dovrebbe prevedere, tra l'altro, un fondo destinato al finanziamento di progetti specifici, scelti come particolarmente utili e meritevoli da un apposito comitato.

b. Ricerca e formazione

Una delle strade maestre per valorizzare la nostra lingua è quella di rendere più fitta *la rete delle collaborazioni internazionali d'ambito linguistico*: borse di studio, scambi tra docenti

e dottorandi possono favorire progetti di ricerca comuni. In questo campo l'Accademia della Crusca può dare e sta già dando un contributo significativo, attraverso i propri accademici corrispondenti, le convenzioni con altre accademie e con alcune università nel mondo (dalla Russia al Canada ai Balcani), soprattutto con quelle in cui la ricerca nel campo della *Linguistica italiana* è più sviluppata. In particolare, la Crusca ritiene necessario un potenziamento all'estero degli insegnamenti universitari di *Linguistica italiana* per avviare progetti internazionali, ad esempio, in campo lessicografico. Un ottimo esempio è stata la collaborazione pluriennale tra la Crusca, la Casa editrice Wiedza Powszechna, l'Istituto italiano di cultura di Varsavia e l'Università della stessa città, per la realizzazione di un *Grande Dizionario italiano polacco* (l'opera di 350.000 voci, in tre volumi è stata conclusa per la parte italiano-polacco nel 2006). Ma è stato progettato anche un grande *Dizionario bilingue svedese-italiano* (Jan Nysted, Stoccolma) che per ora è fermo: per altre lingue si potrebbe pensare a qualche cosa di analogo. Esiste inoltre un rapporto di collaborazione pluriennale tra la Crusca e il *Lessico Etimologico italiano* (LEI) di Saarbrücken.

È urgente per sviluppare queste ed altre collaborazioni scientifiche un *quadro aggiornato degli insegnamenti di Linguistica italiana* nel mondo: emblematico appare il caso degli Stati Uniti e dei Balcani. Entrambe le aree hanno molti Dipartimenti di italianistica (con cattedre di letteratura italiana e con lettori) ma non hanno quasi insegnamenti di *Linguistica italiana*. Questi sono presenti negli USA solo a New York e a Los Angeles e nei Balcani solo a Banja Luka in Bosnia. Occorre creare un circuito virtuoso tra formazione/ricerca universitaria e insegnamento di italiano nelle scuole. Per questo anche all'estero come in Italia è indispensabile una preparazione in *Linguistica italiana* dedicata alla storia e alle strutture della nostra lingua. Questo circuito consentirebbe tra l'altro uno sbocco professionale ai laureati in italianistica e incentiverebbe quindi le iscrizioni ai corsi universitari del settore. L'area dei Balcani e quella dell'Africa settentrionale, del resto, rientrano tra le priorità del Ministero degli Affari Esteri. L'Accademia con la sua foresteria può ospitare studenti e colleghi che desiderino perfezionarsi nelle loro ricerche in *Linguistica italiana*.

E naturalmente è importante, in questo quadro, il *sostegno a forme di collaborazione internazionali* (come l'EFNIL e la REI, la Rete per l'eccellenza dell'italiano istituzionale, di cui ci parla oggi il collega Michele Cortelazzo) e a *progetti di ricerca internazionali*, capaci di valorizzare le migliori scuole universitarie all'estero di *Linguistica italiana* e il lavoro di molti colleghi che operano spesso in condizioni disagiate, ma sempre con grande entusiasmo e amore per la lingua italiana. Tra questi progetti l'Accademia ha avviato un *Osservatorio sugli italianismi del mondo* (OIM) coordinato da Harro Stammerjohann che, partendo dai risultati del DIFIT (*Dizionario degli italianismi in francese, inglese e tedesco*) intende estendere la ricerca ad altre lingue non solo europee, creando una grande banca dati via via aggiornabile.

c. Digitalizzazione

Importante è poi continuare a sviluppare l'attività di digitalizzazione di parti consistenti del nostro patrimonio librario e archivistico. L'esempio della *Lessicografia della Crusca in rete*, cioè la digitalizzazione in formato testo delle 5 edizioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* è un esempio felice, molto consultato da tutto il mondo. Ma lo sono anche le altre banche dati presenti nel sito dell'Accademia della Crusca.

d. Strumenti

Accanto a grandi banche dati appare di grande interesse sviluppare strumenti pensati per un pubblico differenziato che sappiano unire parti scientifiche, banche dati, parti più divulgative e materiali didattici. L'Accademia ha lavorato, sotto la direzione di Francesco Sabatini, negli ultimi anni al VIVIT (già citato), uno strumento che dovrebbe essere continuamente aggiornato attraverso un dialogo costruttivo con i propri utenti italiani ed esteri: insegnanti, ricercatori e semplici "amatori" della lingua italiana.

e. Altri progetti

La Crusca ha recentemente avviato due altri grandi progetti in collaborazione con diverse università italiane: il *Corpus dei corpora*, per colmare una lacuna evidente nella conoscenza dell'italiano otto-novecentesco, in vista di un *Grande Vocabolario storico postunitario*. La maggior parte dei paesi europei ha un *corpus* di riferimento che rappresenta la lingua contemporanea nel suo farsi e nel suo trasformarsi. Si tratta di grandi banche dati, nelle quali sono inserite tutte le varietà di una certa lingua, dallo scritto al parlato, dagli usi giornalistici a quelli scientifici fino a quelli letterari. Si pensi all'Inghilterra, alla Germania, alla Francia, alla Spagna e al Portogallo. In Italia non c'è nulla di simile. E di conseguenza non disponiamo neppure un grande *Vocabolario storico* attento alla contemporaneità (sul modello dell'*Oxford English Dictionary*), capace di rispecchiare la ricchezza lessicale e il "movimento" della nostra lingua.

Per quanto riguarda invece la lingua antica, disponiamo è vero di un ottimo *Tesoro dell'italiano antico* (TLIO, in rete), grazie al lavoro dell'*Opera del Vocabolario Italiano* (OVI, Istituto del CNR che lavora in stretto contatto con la Crusca, con cui condivide la sede), ma non abbiamo un *Vocabolario dantesco* aggiornato, che contenga tutte le parole di Dante, considerate nei loro precedenti e nella loro fortuna. Questo progetto è stato avviato dall'Accademia (coordinatrice Paola Manni), in vista delle celebrazioni dantesche del 2021. Sappiamo bene quanto l'amore per Dante sia diffuso nel mondo e quanto quindi un *Vocabolario dantesco* possa essere una "calamita" verso la nostra lingua.

In conclusione

Come abbiamo accennato, non sempre i rapporti tra le lingue sono sereni e troppo spesso il mondo si è abituato alla presenza di una lingua sola. Ci pare significativo un episodio di cronaca accaduto dopo il nostro Convegno (aggiungiamo il riferimento *a posteriori*, nella stesura del testo per gli atti: siamo al primo di luglio 2014). Sono ora in corso i Mondiali di calcio. Gli Stati Uniti dovranno battere il Belgio per accedere ai quarti di finale e Jürgen Klinsmann, allenatore di calcio ed ex calciatore tedesco, attuale commissario tecnico degli Stati Uniti, è preoccupato per la scelta dell'arbitro, l'algerino Djamel Haimoudi, non tanto per precedenti o altro, ma per la sua lingua: "È in grado di parlare francese con i giocatori del Belgio in campo, e non con noi", spiega ai cronisti, temendo che la nazionale a stelle e strisce ne esca penalizzata.

In molti altri casi, potrebbe toccare agli italiani e anche ad altri europei di essere penalizzati, ma per una causa opposta, cioè l'omologazione monolingue, che rischia di essere considerata inevitabile in Europa. Per questo dobbiamo guardare con attenzione non solo, come abbiamo detto, alla politica linguistica dei principali paesi europei, ma anche a quello che accade in Svizzera, dove il plurilinguismo è considerato un valore fondante, dove esiste una "Delegata al plurilinguismo", nella persona di Nicoletta Marinoli, la cui carica ufficiale dipende, si noti, dal Dipartimento federale delle finanze, non dal Ministero della Cultura: perché in Svizzera hanno chiaro in mente che la lingua produce ricadute prima di tutto economiche e sociali. Si è discusso di questi problemi a Basilea il 9-10 maggio, nel corso del convegno "L'italiano sulla frontiera. Vivere le sfide linguistiche della globalizzazione e dei media". Da quel convegno è uscito un documento ufficiale, "Basilea 2014", intitolato *Massime e proposte per una governance dell'italiano e del quadrilinguismo svizzero di fronte alle sfide esterne*. A quel documento si può rinviare per i molti spunti interessanti che contiene, e, in coerenza con quanto si è detto all'inizio sulla necessità di una diversa e attiva politica della lingua in Italia, ci si può ispirare in maniera positiva.

Le riprese degli interventi di [Nicoletta Maraschio](#) e di [Claudio Marazzini](#) sono disponibili online sul canale YouTube del Consorzio ICoN.

Indice

PRESENTAZIONE

- 3 Mirko Tavoni – Presidente Consorzio ICoN, *Presentazione del seminario*
5 *Programma del seminario*

SALUTI DELLE AUTORITÀ

- 6 Laura Boldrini – Presidente della Camera dei Deputati
7 Ilaria Borletti Dell’Acqua Buitoni – Sottosegretario ai Beni Culturali e al Turismo

PRIMA PARTE

- 8 Marco Santagata – Presidente onorario Consorzio ICoN, *Le ragioni di questo seminario*
10 Massimo Bray – Direttore editoriale Istituto dell’Enciclopedia italiana, *La lingua e la cultura italiana patrimonio comune nel mondo globalizzato*
14 Giovanni Puglisi – Rettore IULM – Presidente Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO, *La più adatta al canto. Musica, arte, scienza e cultura: le vere risorse della lingua italiana*
19 Luis Romera Oñate – Rettore Università Pontificia della Santa Croce – Presidente CRUPR, *La Chiesa Cattolica e l’uso internazionale della lingua italiana*
21 Emmanuele Carboni – Direttore rapporti con istituzioni extraeuropee di Telecom Italia, *Lingua italiana e collaborazioni internazionali: il caso del Gruppo Telecom Italia in Brasile*
24 Nicoletta Maraschio e Claudio Marazzini – Presidente emerito e Presidente dell’Accademia della Crusca, *L’Accademia della Crusca per una nuova politica linguistica italiana*
32 Michele Cortelazzo – Presidente Comitato scientifico REI, *Le istituzioni europee e la lingua italiana*
38 Loredana Cornero – RAI Relazioni internazionali – Segretaria Generale Comunità Radiotelevisiva Italofona, *La RAI per la promozione dell’italiano in Italia e all’estero. L’italiano nostro e degli altri*
44 Paolo Pagliaro – Direttore Agenzia giornalistica 9colonne, *L’italiano come risorsa per il Sistema Italia e l’opinione pubblica italiana*
46 *Dibattito*

SECONDA PARTE

- 48 Giovanni Paciullo – Rettore Università per Stranieri di Perugia, *L’Università per Stranieri di Perugia e la promozione dell’italiano: esperienze e prospettive*
51 Monica Barni – Rettrice Università per Stranieri di Siena, *L’Università per Stranieri di Siena e la promozione dell’italiano: esperienze e prospettive*
56 Carla Salvaterra – Prorettrice Relazioni internazionali Università di Bologna, *Attrattività-internazionalizzazione delle università e lingua italiana*

- 61 Mirko Tavoni – Presidente Consorzio ICoN, *Che cosa può fare l'e-learning per la promozione dell'italiano nel mondo, e di che cosa ha bisogno*
- 68 Fabio Porta – Deputato eletto in Brasile – Presidente Comitato Permanente Italiani nel Mondo e Promozione del Sistema Paese della Camera, *La legislazione vigente e la sua razionalizzazione*
- 70 Claudio Micheloni – Senatore eletto in Svizzera – Presidente Comitato Questioni degli Italiani all'Estero del Senato, *Un nuovo modello operativo per la promozione dell'italiano all'estero*
- 73 Andrea Meloni – Direttore Generale Promozione Sistema Paese MAE, *La Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese per la promozione della lingua italiana nel mondo*
- 76 Cristina Ravaglia – Direttore Generale Italiani all'Estero e Politiche Migratorie MAE, *La Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie per la promozione della lingua italiana nel mondo*
- 78 Silvana Mangione – Vice segretario Generale per i Paesi anglofoni extra-europei del CGIE, *Le comunità italiane all'estero e la lingua italiana*
- 83 Ilaria Costa – Direttore esecutivo IACE, *Gli Enti Gestori e l'insegnamento della lingua italiana all'estero*
- 87 Silvia Bartolini – Coordinatrice Consulte Regionali dell'Emigrazione, *Le Regioni per la promozione dell'italiano all'estero*
- 90 Mario Giro – Sottosegretario agli Affari Esteri, *Verso gli Stati Generali della lingua italiana nel mondo*
- 93 Ringraziamenti